

LA PRESENTAZIONE

Si è presentato ufficialmente come candidato alla presidenza della Federatletica

Stefano Mei:

"la meritocrazia torni al potere"

"Basta con lo sperpero di risorse economiche. Introiti distribuiti per premiare i più virtuosi"

di Carlo Carotenuto

"Solitamente mi piace guardare le persone in viso e confrontarmi di persona ma di questi tempi ben vengano queste riunioni telematiche". Così Stefano Mei ha introdotto la serata di presentazione per Toscana ed Emilia Romagna della sua candidatura a presidente nazionale Fidal. Stefano Mei, mitico azzurro del mezzofondo e trionfatore tra l'altro sui 10mila metri degli Europei di Stoccarda 1986 con la suggestiva e indimenticata tripletta azzurra Mei, Co-va Antibo che è rimasta nella

memoria di tutti ci riprova. A quattro anni di distanza dal precedente tentativo. "Perché ho appurato che sin dal giorno di quella sconfitta si sono coagulate intorno a me sempre più persone. Quello è stato non un momento di chiusura di un'avventura ma la base di ripartenza". L'attuale presidente della Duferco CaRiSpezia si è presentato in una riunione video alla quale hanno partecipato tra gli altri anche Fiona May ("il mondo delle organizzazioni sportive è cambiato- ha detto l'ex vicecampionessa mondiale e

argento olimpico - e girando molto anche per lavoro ho potuto constatare questo"). Presenti anche un'altra ex saltatrice azzurra Antonella Capriotti e tanti allenatori, dirigenti o tecnici di società. Era presente anche l'attuale presidente del Comitato regionale toscano della Fidal l'avvocato, Alessio Piscini, che, chiamato in causa più volte dal moderatore Carlo Cantales, ha svelato di essere fra i candidati al Consiglio nazionale per la squadra di Mei. Basato soprattutto su meritocrazia e diversa e più raziona-



LA PRESENTAZIONE

le distribuzioni delle risorse federali il programma di lavoro di Mei che si presenta come capolista di una lista che non a caso si chiama "Orgoglio del riscatto". "L'atletica mi ha insegnato che chi fa bene poi viene premiato. Metro e cronometro, sono le basi fondanti sulle quali si basa la nostra disciplina, e andrebbero utilizzati non solo in pista ma in tutta l'organizzazione", i propositi di Mei. Che ha sottolineato come il bilancio della Fidal negli ultimi sette anni è andato sei volte in rosso. Ha anche parlato tra l'altro di borse di studio per i tecnici, per gli atleti più meritevoli, di premi per le società che sono più attive nel reclutamento e nel settore giovanile, e di creare meccanismi virtuosi di sponsorizzazione delle società, coinvolgendo in modo sistematico attraverso le istituzioni e la Confcommercio le aziende sul territorio. "Siamo una squadra – ha sottolineato invece Alessio Piscini – che ha molti elementi che lavorano sul territorio, persone che vengono dai Consigli regionali, che sanno quindi quali sono le difficoltà attuali di fare attività nelle zone periferiche. Anche le età anagrafiche dei candidati sono quelle giuste per un rinnovamento concreto. Puntiamo a maggior coordinamento col territorio, riorganizzazione degli uffici, senza dimenticare il nostro core business: la ricerca del talento". Tra due, massimo tre settimane, ha anti-



cipato Mei, ci sarà la presentazione della squadra completa, e del programma completo.

Ecco alcuni passaggi della serata

MERITOCRAZIA IN POLE POSITION: "L'atletica mi ha insegnato che chi fa bene poi viene premiato. Metro e cronometro, che sono le nostre basi fondanti sulle quali si basa la nostra disciplina, andrebbero utilizzati non solo in pista ma in tutta l'organizzazione. E' troppo tempo che

stiamo assistendo a un progressivo decadimento delle nostre basi fondanti. Non solo in pista si dovrebbe usare il metodo del metro e cronometro. Anche quando si va a predisporre una struttura dirigenziale".

GLI HASTAG VIRTUALI che hanno fatto da corollario alla riunione, la "vision", come l'ha definita lo stesso Mei, sono: ascolto, meritocrazia, riorganizzazione, etica e chiarezza, professionalità, innovazione, trasparenza, formazione, efficienza, immagine non necessariamente in quest'ordine.

ASCOLTARE IL TERRITORIO. Mei sogna e auspica "una federazione semplice per cambiare e libera per ascoltare".

QUESTIONE DI SOLDI: "In federazione ci sono 120 dipendenti, ma nonostante questo la Federazione ha collaboratori a vario titolo, da un minimo di 2000 euro al mese e alla fine vanno via un paio di milioni all'an-



LA PRESENTAZIONE

no per le collaborazioni. Punteremo a utilizzare le risorse umane già a disposizione e a razionalizzare le uscite”.

IL MONDO DEL RUNNING E DEL WALKING, così come la categoria Master, non devono essere più considerati come bancomat della Federazione che al contrario invece fin'ora non ha dato in cambio molto di importante.

GRUPPI MILITARI? SI GRAZIE, MA NON SOLO: “E poi dovremo dialogare e migliorare il rapporto con la scuola e con l'università. Instaurare un dialogo diverso con i ministeri della scuola e dell'università. Creare una sinergia con il ministero del lavoro per trovare aziende che assumano atleti importanti con contratti part-time e relativi sgravi fiscali, atleti forti che non sono però quelli di primissima fascia che magari vanno nei gruppi sportivi militari. Per quanto una riflessione va fatta anche per i Gruppi Sportivi militari. A volte ci entrano atleti che magari sono troppo giovani si trovano magari fuori del contesto familiare e magari si perdono, oppure si accontentano del minimo indispensabile e non sognano più in grande ma solo di fare il minimo per rimanere nel gruppo sportivo militare. Proviamo a dare loro un'altra via che non sia necessariamente il gruppo sportivo militare ma contribuiamo magari con una borsa di studio che coinvolga la società di appartenenza. Soprattutto per i ragazzi Under 23 che

SOCIETA'

INTERVENTI

- Doppia classifica di rendimento
Classifica per le società che svolgono esclusivamente attività giovanile
- Indennità di preparazione per le società che cedono atleti ai Gruppi Sportivi Militari
- Revisione dell'attuale polizza assicurativa FIDAL

FORMAZIONE

- Corsi di formazione e costruzione di competenze per i dirigenti societari
- Marketing territoriale, comunicazione efficace, management dello sport

STEFANO MELI
Per l'Atletica Immagine

sono ancora in crescita e che magari devono completare gli studi”.

UNA CLASSIFICA DI MERITO DELLE SOCIETA': “Istituiremo una classifica che premierà il lavoro delle società, con vari parametri, indicatori per valutare oggettivamente il lavoro delle società. Con premi in denaro fino alla 150esima società. Andranno 50mila euro al primo sodalizio classificato e 1500 euro alla 150esima, ovviamente in modo progressivo a scendere”. “Dovremo tentare di creare piattaforme comuni con Confcommercio per trovare accordi con imprenditori che magari invece di sponsorizzare la squadra locale di calcio di seconda o terza categoria vogliano o possano appoggiare una società di atletica”.

SOLDI AI TECNICI PIU' BRAVI: Vareremo borse di studio per 100 tecnici. Vorremmo formare 100 tecnici di elite.

Vogliamo lavorare per una valorizzazione del tecnico, premiare il suo lavoro sul territorio. Vogliamo far tornare in primo piano i curriculum, i criteri meritocratici per costituire l'organigramma della Federazione in tutte le sue parti e componenti. Vorremo evitare che il tecnico bravo debba optare tra il lavoro e l'attività di allenatore e sia costretto a scegliere il primo a scapito dell'altra”.

RILANCIARE Formia e Tirrenia, due meravigliose location per gli atleti top, che devono rappresentare la casa e il punto di riferimento principale degli atleti elite.

ATLETICA E COVID: “La tragedia del Covid ha insegnato che il movimento fa bene. Alla fine abbiamo visto che i corsi di avviamento allo sport sui campi, organizzate dalle società, sono incrementati. I genitori hanno portato i bimbi al campo di atletica.

LA PRESENTAZIONE

Perché tutti alla fine hanno capito l'importanza di fare sport. Dobbiamo sottolineare anche alla classe politica l'importanza dell'atletica leggera. Questo a livello centrale.

LA CRESCITA DEI TALENTI:

"A livello periferico invece penso a quando correvo e facevo i Giochi della Gioventù. La crescita fin da giovani, il reclutamento. Dobbiamo individuare sul territorio quelle 100/150 società che abbiamo capito essere brave nel reclutamento del settore giovanile. Diamo una patente di qualità a queste società. Risorse date dalla federazione per incrementare questo tipo di attività. E presentarsi poi al Ministero dello Sport con le carte in regola e numeri importanti. Chiudere sul territorio convenzioni con le università che hanno un impianto a disposizione. Insomma una corsia preferenziale tipo campus universitario americano. Faremo dei progetti pilota per creare un circolo virtuoso. Poi le 150 società inizialmente selezionate potranno essere 400, poi magari alla fine del secondo mandato, all'ottavo anno, ancora di più. I tecnici personali, a rotazione, potranno seguire il proprio atleta in sede di raduno collegiale. Vorrei un settore tecnico leggero, con pochi tecnici che dovranno dirigere il loro settore che dovranno essere però a disposizione dei tecnici personali degli atleti quando questi andranno in raduno e dovranno viceversa essere disposti ad andare loro in periferia a ve-



dere come lavorano i tecnici sul campo. Un brain storming continuo per capire cosa il tecnico periferico può dare al tecnico federale e viceversa cosa il tecnico federale può dare al tecnico locale".

QUESTIONE MEDIA: "C'è un progetto per riportare l'atletica nei grandi media? Il comparto della comunicazione sconta il fatto che come risorse il capitolo budget è veramente esiguo. Inoltre non riusciamo a vendere il nostro prodotto. Tante risorse vengono sprecate spesso con soluzioni ardite o poco comprensibili. Occorre ristrutturare la comunicazione in modo appropriato. I soldi non vanno sprecati. La Federazione dovrebbe imparare a gestire il bene comune come tutte le società gestiscono la propria realtà. Non si riesce a creare la competitività tra le varie televisioni. La Rai prima era sempre pungolata dalla



concorrenza dalle altre emittenti che si interessavano all'atletica. Ora lavora in un regime di quasi monopolio che non fa bene alla qualità".

CONCLUSIONE E AUSPICIO:

"Ho voluto circondarmi di persone più brave di me. La squadra è costruita anche utilizzando come grande serbatoio il territorio. Ho proposto quattro anni fa queste cose ma ora sono rafforzate dai consensi che ho riscontrato sul territorio. Il nostro programma non potrà andare a genio a tutti ma tra tutte le proposte che ci sono state suggerite è il giusto mezzo. Inoltre la squadra è stata scelta con persone che sono funzionali alle cose che vogliamo fare. Non abbiamo scelto prima le persone a scapito delle idee. Sono dirigente di società. Penso di avere il polso di come si gestisce una realtà sportiva che è l'insieme di tutte le società. Il primo intervento? Il primo sarà cambiare le serrature, poi facciamo tutto il resto. Ma questa ovviamente è una battuta. La prima cosa sarà riunire le maestranze, i dipendenti. Perché se non rendono, come qualcuno dice, è di sicuro colpa di chi li gestisce".

LA PRESENTAZIONE

Alessio Piscini scopre le carte

Ha preso la parola anche l'attuale presidente della Fidal Toscana Alessio Piscini, che ha rivelato in anteprima: "Ho deciso di candidarmi al Consiglio nazionale con Stefano Mei. Problemi al ginocchio in giovane età non mi hanno consentito di fare l'atleta ad alto livello. Per contro sono stato



uno dei più giovani dirigenti sportivi di sempre. E farò valere la mia esperienza per la causa comune. Non stiamo spingendo sull'immagine dell'atletica come base dello sport. Il Governo ci sta imponendo una riforma strutturale dello sport che non sarà indolore. L'atletica deve governare questa innovazione, non subirla. Anche l'atletica deve cambiare. Noi che sosteniamo Mei saremo una squadra che parte dal territorio, persone che vengono dai Consigli regionali che si mettono quotidianamente alla prova con le questioni pratiche giorno dopo giorno. Anche le età anagrafiche dei candidati sono giuste per un vero cambiamento". "Inoltre – ha proseguito Piscini – occorre un maggior coordinamento col territorio, una nuova organizzazione degli uffici, senza dimenticare il nostro core-business: la ricerca del talento. Concordo inoltre che corse, ultratrail e corsa

su strada fanno bene a pretendere servizi adeguati da parte della Federazione.

E poi c'è la questione degli impianti sportivi. Il sistema di omologazione degli impianti è troppo rigido. Per l'attività regionale è necessario svincolarsi dagli impianti che hanno omologazioni di carattere internazionale, che peraltro costano anche parecchio. Garantire che l'ufficio impianti della Fidal nazionale possa essere a disposizione del territorio".

"Dovremmo fare anche una mappatura puntuale di tutti gli impianti – lo ha supportato Mei – e così potremmo avere un quadro generale e dettagliato: da dove c'è solo una striscia di tartan fino a dove c'è un impianto vero e proprio". "Questione impianti indoor – ancora Mei che spiega: dal 1985, crollato il pa-

lazzetto di San Siro e dopo che l'hanno spianato non ci hanno fatto più niente. Una città come Milano deve avere un impianto indoor, e anche una città che affaccia sul Tirreno deve avere un impianto indoor. Dobbiamo dare un po'di respiro ad Ancona, alleviare le difficoltà logistiche per le squadre che arrivano ad esempio dalle Isole di attraversare dopo il mare anche trasversalmente l'Italia per giungere a destinazione. Soluzioni tipo Modena, Parma, possono andare bene".

Dall'Emilia Romagna in sincrono con la Toscana per supportare Mei

Ha parlato Massimo Cavini, presidente della Fidal Emilia Romagna, anche presidente da 24 anni della Atletica Imola Sacmi Avis. "Mi piace – ha esordito – soprattutto il concetto di dare la precedenza alla meritocrazia, l'attenzione alle società di base, la capacità di ascolto di Stefano Mei, una capacità che non ho percepito in altri candidati. Io ci sono per sostenere questo gruppo che è molto entusiasta. Sono molto orgoglioso di far parte di questa squadra".